

# La fraseografia piemontese

Luisa Giacoma (Valle d'Aosta)

---

## Abstract

Piedmontese, a Gallo-Italic variety with numerous variants and hardly uniform spelling, has produced numerous phraseographic resources that are aimed at describing its rich idiomatic patrimony. It has also left some traces in Italian with idioms such as *essere un bastian contrario* ‘to be contentious’ or *fare la figura del cioccolataio* ‘to make a fool of oneself’. Currently, digitalized resources such as the DEP – *Dizionario Elettronico Piemontese* are available online and are undoubtedly valuable, but also printed dictionaries from the past still show their validity, such as the *Gran Dizionario piemontese-italiano* (1859) by Sant’Albino, which led Piedmont to contribute to the linguistic unification of Italy also thanks to the richness of its phraseology.

---

## 1 Introduzione

Il piemontese possiede un autentico tesoro linguistico-culturale condensato nelle sue espressioni idiomatiche. Alcune sono passate in italiano, tradotte a calco e mantenendo intatto il loro significato, come ad esempio *essere un bastian contrario* o *fare la figura del cioccolataio*, mentre per altre la questione è più complessa. Ecco cosa scrive Umberto Eco nel *Pendolo di Foucault* a proposito del piemontesissimo *oh basta là*:

“O basta là,” disse Belbo. Solo un piemontese può capire l’animo con cui si pronuncia questa espressione di educata stupefazione. Nessuno dei suoi equivalenti in altra lingua o dialetto (non mi dica, dis donc, *are you kidding?*) può rendere il sovrano senso di disinteresse, il fatalismo con cui essa riconferma l’indefettibile persuasione che gli altri siano, e irrimediabilmente, figli di una divinità maldestra.

(Eco 1988: 120; il corsivo è ripreso dal testo originale)

Come fare, dunque, per rendere fruibile ai più il sapere insito nelle espressioni idiomatiche piemontesi, minacciato dalla marginalità in cui le lingue regionali sono state spinte sia dalla lingua nazionale che dalle migrazioni? La fraseografia piemontese tenta di registrare e spiegare “detti che fra un po’ non saranno più detti”, come li definisce Revello (2018, 2019, 2020, 2021, 2022) nei sottotitoli delle sue raccolte in perfetto spirito sabaudo un po’ malinconico, con l’intento non solo di preservarli, ma anche di accrescerne il prestigio presso le generazioni future, nella speranza che questo contribuisca a mantenerli vivi ancora a lungo nel tempo.

## 2 Il piemontese

Il piemontese è una varietà diatopica romanza costituita da un insieme di diverse varianti locali presenti sul territorio subalpino che possono differire notevolmente tra loro soprattutto nella

pronuncia, ma anche nella grafia, essendo un idioma molto parlato, ma poco scritto. Già in una grammatica del piemontese del 1783, il suo autore Maurizio Pipino nell'introduzione constata "ch' fin adèss ognun a l'a scrit a so caprissi" (ibd.: V).<sup>1</sup>

Il piemontese ha anche suoni che gli sono propri e che non si trovano nelle altre lingue romanze, nemmeno in quelle che storicamente hanno esercitato la maggiore influenza su di esso, ovvero l'italiano (dal 1814) e il francese (fino al 1814). Il piemontese, analogamente ad altre lingue regionali, non ha potuto godere di una standardizzazione sostenuta dal sistema scolastico come invece è avvenuto per l'italiano. A questo si aggiunge un territorio in parte montuoso che certo non ha agevolato i contatti e di conseguenza l'omogeneità linguistica (cf. Villata 2009; Regis 2012, 2013).

Telmon (2001: 54) distingue tra:

- dialetto torinese
- dialetti monferrini
- dialetti alessandrini
- dialetti langaroli
- dialetti canavesani
- dialetti biellesi
- dialetti valsesiani

Si tratta sostanzialmente di un patrimonio delle generazioni nate prima della seconda guerra mondiale, confinato sempre più all'uso familiare e nei piccoli centri, dalle ondate migratorie degli anni '50, dalla scolarizzazione di massa, e dai media come TV e radio che puntavano a unire linguisticamente l'Italia attraverso l'uso esclusivo dell'italiano. A questo impoverimento agiscono di contrasto associazioni culturali, primo tra tutti il Centro Studi Piemontesi – Ca dè Studi Piemontèis che vede tra i suoi fondatori nel 1969 anche Camillo Brero, autore sia del *Vocabolario italiano – piemontese* (1976) che del *Vocabolario piemontese – italiano* (1982),<sup>2</sup> di un *Vocabolario piemontese* (1977) e di una *Grammatica della lingua piemontese* (2015). Si tratta di una istituzione pluridisciplinare dedita allo studio della vita e della cultura piemontese secondo il principio di "rinnovare conservando".

La legge regionale 26 del 10-4-1990, nata per salvaguardare il piemontese come patrimonio linguistico, prevede all'art. 5 la promozione di corsi di piemontese nelle scuole di ogni ordine e grado. Si assiste, da quel momento, a un rinnovato interesse nei confronti del piemontese, evidenziato dalla nascita di nuovi centri culturali come la Fondazione Enrico Eandi, che dal 2017 valorizza e promuove il patrimonio culturale piemontese mettendolo a disposizione online. In tale ambito vede la luce il DEP – *Dizionario Elettronico del Piemontese*, nonché la creazione della *Biblioteca Digitale Piemontese* e la rivista online *Rivista Savej* finalizzata alla diffusione della cultura piemontese. *La Sloira* è una rivista trimestrale interamente in piemontese diretta da Tavo Burat, così come il periodico biellese ALP. Molto diffuso è il mensile *Piemontèis Ancheuj* diretto da Camillo Brero (1982–).

<sup>1</sup> 'Fino ad adesso ognuno ha scritto come voleva' (lett.: 'a suo capriccio') (Traduzione: L. G.).

<sup>2</sup> Questo vocabolario non sarà qui preso in esame a causa della scarsa presenza di fraseologismi.

Oltre a questi esempi di stampo culturale, si può affermare che sia aumentato anche il “valore percepito” delle espressioni idiomatiche piemontesi. Non è infatti più insolito vedere, ad esempio, negozi con un modo di dire piemontese sull’insegna:



Figura 1: Bar *Suma bin ciapà* (lett. ‘siamo presi bene’, it. ‘siamo messi bene’) in corso Vittorio Emanuele 198 a Torino (fotografia dell’autrice)

Oppure oggetti come felpe, caramelle ecc.:



Figura 2: Maglietta e confezione di caramelle con stampato *Suma bin ciapà*<sup>3</sup>

## 2.1 Il piemontese nell’italiano

Il piemontese è presente nell’italiano per lo più a livello di singoli lemmi che si riferiscono a *realia* come ad esempio *bagnacauda*,<sup>4</sup> *bric*, *bonet* o *bugianen* (cf. Zingarelli <sup>12</sup>2023):

<sup>3</sup> Le fonti delle due immagini sono indicate in bibliografia.

<sup>4</sup> Registrato nello Zingarelli <sup>12</sup>2023 sotto *bagna* anche nelle varianti con grafia divisa *bagna cauda* e *bagna caoda*.

**bàgna**  / 'baɲna /

[ sett. da *bagnè* 'bagnare'; *bagna cauda* è loc. piemontese, da *bagna* e *cauda*, o *caoda*, 'calda' ☼ 1887 ]

 Flessione

s. f.

1

❖ sett. intingolo

•

*bagna cauda*, o *bagna caoda*, o (con grafia unita) *bagnacauda* o *bagnacaoda*, salsa preparata con olio, aglio e acciughe, che si serve bollente in un apposito tegame di terraglia tenuto su un fornello, in cui si immergono verdure spec. crude; specialità della cucina piemontese

2

❖ sett. liquore a bassa gradazione alcolica usato in pasticceria per inzuppare dolci

**bric**<sup>2</sup>  / brik /

[ variante dial. di *bricco*<sup>4</sup> ☼ av. 1963 ]

 Flessione

s. m. inv.

- ❖ cima montuosa dell'Appennino ligure-piemontese
- ❖ cima cuspidata delle Alpi occidentali

**bonèt** *piemontese*  / bo'net / o **bunèt** *piemontese*  / bu'net /

[ francesismo piemontese, propr. 'berretto', poi 'recipiente a forma di berretto' e, infine, il 'dolce' preparato in questo recipiente ☼ 1969 ]

 Flessione

s. m. inv.

❖ cucina budino di cacao e amaretti, tipico della cucina piemontese

**bugianèn**  / budʒa'nen /

[ vc. piemontese, propr. 'che non (*nen*) si muove (dal v. *bugiè*)', variamente interpretato: 'pigro' oppure 'che non si sposta dalla posizione conquistata' ☼ 1860 ]

 Flessione

s. m. e f. inv.

- ❖ scherz. nomignolo dato ai piemontesi
- ❖ est. persona tenace e caparbia
- ❖ spreg. persona indolente

Nello Zingarelli<sup>12</sup>2023 sono presenti anche locuzioni passate all'italiano con alcuni adattamenti fonno-ortografici:

**bric-à-brac** *fr.*  / brika'brak /

[ vc. onomat. ☼ 1856 ]

 Flessione

s. m. inv.

## 1

- ❖ cianfrusaglie
- ❖ insieme di anticaglie variamente mescolate

## 2

- ❖ est. negozio, bancarella dove si vendono tali anticaglie
- ❖ venditore di tali anticaglie

Si osservi come, in questo caso, non vi siano rimandi a un'origine piemontese, essendo più verosimile il passaggio dal francese, dove l'espressione è attestata ante 1600, all'italiano e al piemontese, nel quale è presente anche una locuzione simile, *da bric an brac*, che significa 'di palo in frasca'.

L'italiano deve al piemontese almeno altre due espressioni idiomatiche: *fare il bastian contrario*<sup>5</sup> (o *essere un bastian contrario*) e *fare la figura del cioccolataio*.

bastiàn **contràrio**  / bas'tjan kon'trarjo / o **bastiancontràrio**

[ comp. di *bastian*, abbreviazione familiare di Sebastiano, e *contrario* ☀ 1819 ]

 **Flessione**

**loc. sost. m.** (f. *bastiàn contrària*; pl. m. *bastiàn contràri*; pl. f. *bastiàn contràrie*)

- ❖ oppositore programmatico, contraddittore per partito preso o per il gusto di distinguersi

L'assenza qui dei contesti d'uso più frequenti di *fare il bastian contrario* e *essere un bastian contrario* seguono un destino comune nella fraseografia italiana. Andrebbe però data anche l'indicazione dell'origine settentrionale di questa espressione, come testimoniano, a partire dall'Ottocento, le attestazioni regolari che si trovano nei dizionari di piemontese (cfr. Accademia della Crusca 2004). Quest'ultima osservazione è valida anche per il successivo *fare una figura da cioccolataio*.<sup>6</sup>

cioccolatàio  / tʃokkola'tajo /

[ 1941 ]

 **Flessione**

**s. m.** (f. -aia, pl. m. -ai)

- ❖ cioccolatiere

•

fig., scherz. *fare una figura da cioccolataio*, fare una brutta figura, rimanere scornato

<sup>5</sup> Purtroppo questa espressione idiomatica piemontese viene etichettata come "settentrionale" da Núñez Román (2015, s. v. *fare il bastian contrario*).

<sup>6</sup> Perché, verrebbe da chiedersi, *comportarsi come un cioccolataio* equivarrebbe a *fare una cattiva figura*? Per comprendere a fondo questa espressione idiomatica bisogna conoscere l'*understatement* caratteristico dei piemontesi i quali, ben prima che questo anglicismo cominciasse a circolare in Italia, avevano coniato l'espressione *esageroma nen!* 'ma non esageriamo!' e *pissa pi curt* 'piscia più corto', un invito a darsi meno arie. Bisogna anche sapere che Torino è dal 1600 una delle capitali europee del cioccolato, fatto che ha reso favolosamente ricchi alcuni cioccolatai, tant'è che uno di loro si fece fare una carrozza con un tiro a sei cavalli, quando il re ne aveva una solo a quattro. Tale espressione criticava lo *spatuss*, ovvero lo sfoggio, la sontuosità e quindi l'ostentazione del cioccolataio.

### 2.1.1 La fraseologia piemontese nella letteratura italiana

Il piemontese è presente nella letteratura italiana grazie anche ad autori come Primo Levi e Beppe Fenoglio, i quali lo adottano per alcuni loro personaggi, il primo per effetto stilistico, il secondo per farli meglio aderire alla realtà. Emblematico è il caso de *La chiave a stella* (1978) di Primo Levi, la cui lingua non è un'invenzione dello scrittore, ma riproduce l'italiano parlato in occasioni più formali dalle persone che avevano come lingua materna e quotidiana il piemontese. Tale diglossia sfocia in una lingua che presenta interferenze numerose a tutti i livelli, dalla fonetica, alla morfologia e alla fraseologia. Primo Levi dà così testimonianza del passaggio dalla parlata regionale all'italiano a cui si assiste nel secondo dopoguerra e ha l'indubbio merito di aver descritto questa “[...] ‘lingua in movimento’ ricreandola nelle parole del protagonista de *La chiave a stella* col risultato di una sorprendente vivacità espressiva e di una sorridente ironia” (Villata 2013: 4). Tale lingua, integrata dall'autore con termini piemontesi tratti da dizionari, risulta ben comprensibile anche a chi non è piemontese, grazie al contesto o all'uso di sinonimi italiani. Quasi quarant'anni dopo, un'altra scrittrice torinese, Laura Malaterra, deve utilizzare invece un'altra strategia per il piemontese presente nei suoi libri, poiché il passaggio descritto da Primo Levi si era quasi completato e ormai solo una piccola minoranza sarebbe stata in grado di comprendere ancora parole o espressioni idiomatiche come *Gigin l'affannà* (Malaterra 2015: 144) o *brut e bun* (ibid.: 128); pertanto l'autrice non solo le mette tra virgolette, ma ne adatta quasi sempre la grafia all'italiano aggiungendo in nota una spiegazione: “Gigino l'affannato, sempre di corsa” (ibid.: 144) e “brutto e buono” (ibid.: 128).

Tale scelta porta con sé una gradita conseguenza: attraverso la lettura delle note si ha l'insieme delle espressioni idiomatiche piemontesi usate da Laura Malaterra, la quale in *Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi* (2015: 106) fa anche riferimento esplicito proprio a *La chiave a stella* di Primo Levi. In *100 ultime sigarette, ovvero le 99 volte che avete ricominciato a fumare* (Malaterra 2013: 26) l'espressione idiomatica è rigorosamente tradotta in nota, “In piemontese: avere gli occhi foderati di salsiccia”, ma questa volta è scritta nel testo con la grafia piemontese *avèj j'euja foderà 'd sautissa*.

Ne *La chiave a stella* vi sono vari piemontesismi. Per quanto riguarda le espressioni idiomatiche sono da evidenziare le traduzioni a calco, ovvero espressioni composte da parole italiane, ma in combinazioni proprie della lingua piemontese, come ad esempio *andare a cantare in un altro cortile* (da *andé a canté an n'auta curt*: ‘andare a disturbare qualcun altro’), *appetito da suonatori* (da *aptit da sunadur*: ‘avere una fame da lupo’), *fare cine* (da *fé ed cine*: ‘fare la commedia’) o *essere panato* (da *esse panà*: ‘essere spacciato’) o ancora *essere una sagoma* (da *esse na saguma*: ‘essere una persona originale e divertente’).

### 3 La fraseografia piemontese

Tra i primati poco conosciuti di Torino vi è certamente quello di essere uno dei principali centri della lessicografia italiana; basti ricordare che nel capoluogo piemontese hanno visto la luce il Tommaseo/Bellini (1865–1879) e il Battaglia (1961–2002), rispettivamente i più grandi dizionari italiani dell'800 e del '900. Tale peculiarità si deve a una preesistente tradizione lessicografica che vanta una produzione quale poche altre lingue minori italiane possono vantare.

Tuttavia, poiché una disamina dei dizionari e delle numerose raccolte di espressioni idiomatiche del piemontese supererebbe i limiti di questo contributo, si opta qui per analizzare alcuni dizionari di piemontese reperibili online e le recenti raccolte di Ugo Revello in virtù della loro diffusione. Per lo stesso motivo non verranno presi in considerazione i dizionari e le raccolte delle varietà substandard del piemontese come, ad esempio, quella di Ferraris (2016) sui dialetti monferrini.

Prima di addentrarsi nello specifico, può essere utile richiamare alcuni concetti sulla traduzione dei dialettalismi delineata da Ferrara nel suo volume sui dialettalismi italiani nei dizionari (2013). Partendo dal presupposto che l'equivalente di una espressione idiomatica può essere quasi esclusivamente parziale, l'autore considera i dialettismi come “parole speciali” e, in quanto tali, ancora più complessi da rendere nella loro interezza nel passaggio da una lingua all'altra. Ferrara (2013: 25) analizza le strategie di traduzione nei dizionari osservando che per i termini dell'enogastronomia, ad esempio *bagnacauda*, o di realtà culturali locali, come ad esempio *nuraghi*, si ricorre preferibilmente al prestito, eventualmente seguito da una spiegazione tra parentesi. Egli afferma che, però, quando possibile, sarebbe auspicabile “illustrare un idiotismo con un solo corrispondente, anche se solo parzialmente tale” in luogo della sola spiegazione, per fornire ai lettori un equivalente pronto all'uso. Ferrara cita l'esempio “ieri abbiamo mangiato solo bruschette” nel quale “non sarebbe consigliabile utilizzare una – pur più corretta filologicamente – glossa esplicativa”.

### 3.1 Dizionari di piemontese

#### 3.1.1 REP – *Repertorio Etimologico Piemontese*

A dimostrazione della vitalità della lessicografia piemontese (Telmon 2015), basti citare la recente uscita del REP – *Repertorio Etimologico Piemontese* (2015), un vocabolario di oltre 1.000 pagine che documenta la storia delle parole piemontesi dalla loro prima attestazione, con informazioni sull'etimologia, la registrazione delle varianti fonetiche e morfologiche e l'indicazione dei significati registrati fino a oggi. L'opera, diretta per 15 anni da Anna Cornagliotti, è pensata per chi sa il piemontese, come esplicitamente dichiarato dalla curatrice nella sua *Dedica ai lettori piemontesi* (REP 2015: XXIX), e fornisce uno strumento di facile consultazione per un pubblico non specialistico grazie anche ai rimandi interni<sup>7</sup> ma, allo stesso tempo, permette allo studioso di trovare indicazioni di carattere scientifico. L'unica direzione piemontese – italiano, priva anche di un semplice glossario in direzione inversa italiano – piemontese per permetterne il ribaltamento, non ne facilita però l'uso a chi ha solo una conoscenza superficiale o passiva del piemontese, soprattutto se le informazioni cercate riguardano una espressione idiomatica. A riprova invece dell'accuratezza scientifica del volume è la prefazione a cura di Max Pfister, dal 1979 al 2017 a capo del *Lessico Etimologico Italiano* (LEI) tuttora in preparazione presso l'Università di Saarbrücken, e la minuziosa introduzione nella quale Giovanni Ronco (2012), vice direttore dell'*Atlante Linguistico Italiano*, tratteggia la situazione linguistica del Piemonte e le caratteristiche del piemontese, nonché riflessioni metalinguistiche sulla grafia adottata nel REP. Rare le lemmatizzazioni di polirematiche come ad esempio *boja panatera* ‘scarafaggio’, nella voce lessicografica della quale è da lodare la citazione tratta proprio da *La chiave a stella*

<sup>7</sup> V. *bogjà*, *bogianèn*, *bogiarin*, *bogiaté*, *bogiatin*, *bogiatura* → *bogé*.

(1978) di Primo Levi. Si osserva però una mancanza di coerenza, dato che dovrebbe essere voce a sé anche *bastian contrario*, che viene invece registrato alla voce *bastian*, pur non potendo, quest'ultimo, occorrere da solo. Il trattamento della fraseologia sembra un'occasione mancata per questo, pur pregevolissimo, dizionario, ma nulla impedisce di integrare le future edizioni con molte più informazioni a questo riguardo, mettendole magari a disposizione di tutti online. In particolare, risulterebbe utile proprio l'etimologia per comprendere espressioni come *rivé con la vitura ëd Negri* 'arrivare con la vettura del (signor) Negri'<sup>8</sup> oppure *ij doi d'agost* 'i due di agosto'.<sup>9</sup>

### 3.1.2 DEP – *Dizionario Elettronico Piemontese*

Come già annunciato sopra, verranno qui esaminati soprattutto i dizionari piemontesi reperibili online,<sup>10</sup> come il DEP – *Dizionario Elettronico Piemontese*, consultabile sul sito della *Fondazione Enrico Eandi*, cercando tra le risorse linguistiche. Si tratta di un dizionario bilingue piemontese – italiano che registra:

- oltre 22.000 vocaboli piemontesi con più di 70.000 significati, completati da coniugazioni verbali, forme pronominali enclitiche e declinazioni nominali;
- pronuncia delle uscite lessicali delle parole, lette da attori professionisti per un più corretto uso;
- un apparato di esempi, che con più di 15.000 frasi, tradotte in italiano, rende conto del modo d'uso tipico del piemontese, attraverso l'insieme delle locuzioni più comuni, espressioni idiomatiche, proverbiali e polirematiche, con diretto collegamento alle parole presenti in ciascuna frase e una navigazione interna allo stesso dizionario.

Il DEP – *Dizionario Elettronico Piemontese*, che segue una grafia piemontese standardizzata, ha il pregio di rendere le ricerche lessicali più agevoli, liberamente e facilmente accessibili a tutti via web e ha la possibilità di essere implementato continuamente, tuttavia manca di un impianto lessicografico rigoroso.

Purtroppo sul sito che ospita il dizionario non è fatta menzione alcuna né dei curatori, né delle fonti dell'opera, né delle scelte lessicografiche ivi operate. Viene fatto riferimento a un generico studio con una comparazione dei dizionari cartacei e una schedatura di autori, quali però non è dato di sapere.

La precedente maschera di ricerca, disponibile fino al 2022, era particolarmente *user-friendly* suggerendo lemmi simili a quelli digitati, andando così incontro ai dubbi di grafia inevitabili quando si ha a che fare col piemontese. La presenza delle vocali *ä*, *ë* ed *ö*, da cliccare quando necessario, facilita la consultazione.

---

<sup>8</sup> Revello (2020: 8) spiega che il significato idiomatico di *arrivare in ritardo* sia da attribuire al servizio di trasporto organizzato dalla ditta alessandrina Negri nell'Ottocento, le cui vetture partivano in orario ma poi, a causa delle condizioni delle strade per lo più sterrate, accumulavano spesso ingenti ritardi.

<sup>9</sup> Revello (ibid.: 11) sostiene che si tratti di un adattamento del francese *les deux à gauche* e che si riferisca ai testicoli.

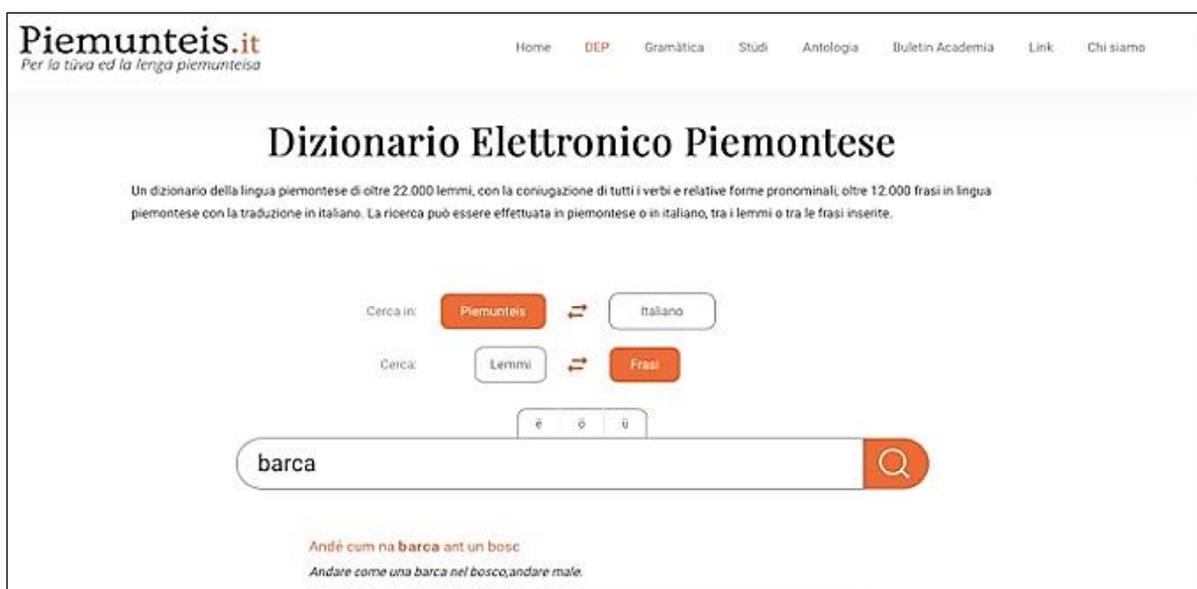
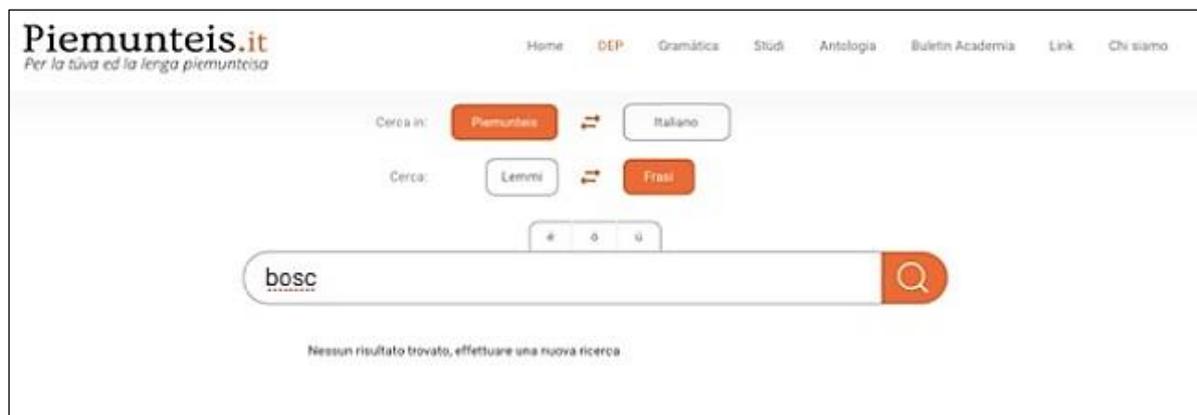
<sup>10</sup> Escludendo pertanto dizionari, pur meritevoli, come il Gavuzzi (1891), il Pipino (1783), il Dal Pozzo (1888), Ponza (1826) e il Vopisco (1574). Una storia a sé ha il settecentesco Brovardi (Cornagliotti 2002) che, pur inedito, sembra aver esercitato, per la sua ampiezza, una certa influenza sui dizionari successivi (Marazzini 2012: 112).

Figura 3 (screenshot, 10.05.2022): Maschera di consultazione del DEP –  
*Dizionario Elettronico Piemontese (fino al 2022)*

L'attuale maschera di ricerca è un po' più complessa, poiché bisogna selezionare sin da subito filtri come la lingua (piemontese o italiano) e 'lemma' oppure 'frase', limitando in questo modo il numero dei risultati.

Figura 4 (screenshot, 28.05.2023): Maschera di consultazione del DEP –  
*Dizionario Elettronico Piemontese (2023)*

Questo nuovo sistema ha una conseguenza inaspettata, ossia se una parola viene cercata all'interno delle frasi non sempre viene trovata. Nell'esempio sottostante, volendo ad esempio trovare *andé cum na barca ant un bosc* 'non andare benissimo, andare male' (lett. 'andare come una barca nel bosco') e cercando *bosc* all'interno di una frase, il sistema segnala che non vi è alcun risultato, mentre la ricerca con *barca* si rivela fruttuosa.



**Figura 5 (screenshot, 28.05.2023): Ricerca di *andé cum na barca ant un bosc* nel DEP – Dizionario Elettronico Piemontese (2023)**

Risulta molto ricco il blocco fraseologico, utile principalmente per la comprensione poiché viene suggerito un equivalente (spesso una traduzione a calco seguita da un equivalente idiomatrico), senza riportare tuttavia ulteriori indicazioni semantiche, contesto-situazionali, di registro o pragmatico-funzionali che ne rendano possibile un uso attivo competente.

Per quanto riguarda la consultazione delle espressioni idiomatiche contenenti un certo lemma, esse vengono richiamate dalla banca dati senza però un ordine all'interno delle liste così create:

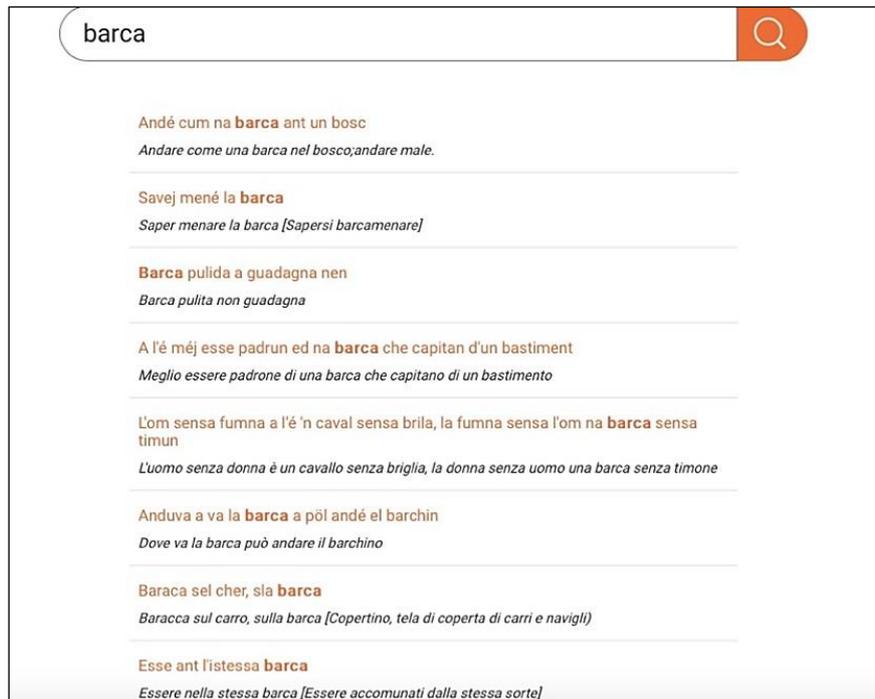


Figura 6 (screenshot, 28.05.2023): Ricerca delle “frasi” contenenti *barca* nel DEP – *Dizionario elettronico piemontese (2023)*

Vengono quindi a mancare chiari criteri per la sezione fraseologica nella quale appaiono non solo esempi alla rinfusa, ma addirittura espressioni non contenenti il lemma, bensì suoi derivati. Ad esempio, sotto *barca* si trovano anche *sbarché el lünari* ‘sbarcare il lunario’ oppure *imbarché ün a fé qualcos* ‘imbarcare qualcuno a fare qualcosa’ nel senso di ‘indurre qualcuno a fare qualcosa’ che andrebbero registrati altrove non comparando al loro interno il lemma *barca*.

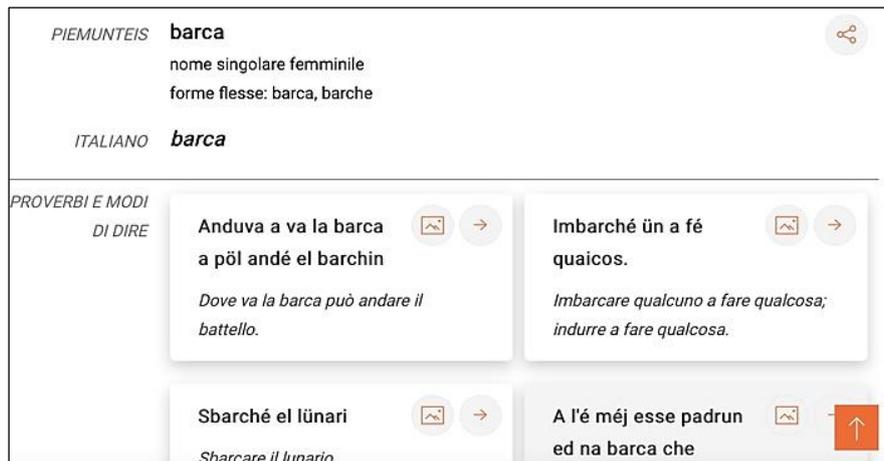


Figura 7 (screenshot, 28.05.2023): Risultati di ricerca di *barca* nel DEP – *Dizionario elettronico piemontese (2023)*

Va comunque osservato che la ricerca per “frasi” ne elenca di ogni tipo, dai semplici esempi, alle espressioni idiomatiche, ai proverbi in un insieme talvolta un po’ confuso, ma assai comune nella lessicografia, che tarda ancora a fare ordine nel blocco fraseologico. Nonostante questi difetti, il DEP – *Dizionario elettronico piemontese* è il dizionario che permette di reperire il maggior numero di espressioni idiomatiche piemontesi, grazie all’informatizzazione dei dati e alla doppia direzione di consultazione italiano-piemontese e piemontese-italiano.

### 3.1.3 Il *Gran Dizionario piemontese-italiano* o *Sant'Albino*

Vittorio Righini di Sant'Albino, o semplicemente Sant'Albino, comincia a pubblicare a fascicoli il suo *Gran Dizionario piemontese-italiano* nel 1847, ma deve sospendere l'anno successivo per i moti del 1848. Definito da Marazzini (2012: 112) “il migliore tra i vocabolari dialettali piemontesi [...] opera notevolissima” e da Barbera (2018: 21) “il momento culminante della tradizione lessicografica piemontese”, il dizionario esce poi in volume nel 1859 inserendosi nel filone di quelle opere lessicografiche che si pubblicano in tutta Italia per favorire l'unificazione, anche linguistica, del paese. Egli scrive:

Come mai si potrà pretendere che la parola vivificatrice scuota ed animi tutti gli elementi sociali, e trascorra con la rapidità dell'elettrico a illuminare le menti e a rivelare il vero, finché questa parola non sarà intesa ugualmente da tutti, e non rappresenterà a tutti lo stesso concetto?

(Sant'Albino 1859: IX)

Nell'introduzione l'editore si spinge anche oltre affermando che

poiché per quanto si vada ora studiando più di quindici o venti anni addietro la Lingua nostra, tuttavia non manca da noi chi scrive lettere o parcella infarcite di voci tutt'altro che italiane. Al quale vergognoso sconcio potrà ovviare facilmente chiunque tenga sul tavolo e consulti all'uopo questo *Dizionario Piemontese Italiano*.

(ibid.: VI)

L'autore era però convinto anche della necessità di far conoscere tutta la ricchezza del piemontese e dei dialetti in generale, la sostituzione dei quali da parte dell'italiano era da considerarsi “una illusione, se bene onesta” (ibid.: IX). Non stupisce pertanto che sia lo stesso editore Giuseppe Pomba<sup>11</sup> a varare negli stessi anni con la sua Unione Tipografico-Editrice due progetti lessicografici che fanno la storia della lessicografia prima piemontese-italiana con Sant'Albino (1859) e poi italiana con Niccolò Tommaseo (1865–1879).

Tra i meriti di Sant'Albino c'è quello di aver individuato una lingua standard o lingua tetto nel piemontese e di aver scelto la lingua materna in funzione della comprensione e dell'acquisizione di quella italiana (cf. Bianco 2003, citato da Barbera 2018: 21). Il pregio di questo dizionario non risiede solo negli oltre 22.000 lemmi, ma soprattutto negli 12.000 esempi di cui è

---

<sup>11</sup> A questo riguardo Barbera (2018: 22) scrive: “A parte sottolineare le ragioni sociolinguistiche di certi atteggiamenti, cercherei però almeno di evidenziare alcune trame storiche che, accanto alla qualità intrinseca dell'opera, ne hanno decretato l'importanza, prima di tutte la scelta dell'editore: la da poco nata (nel 1854) UTET, l'ultimo frutto delle fatiche di Giuseppe Pomba. Non significava solo entrare nelle mani di uno degli editori più vulcanici della storia dell'editoria italiana, e quindi far parte della scuderia di uno dei più dinamici gruppi editoriali d'Italia, ma anche comparire come parte integrante di quella linea (le ragioni risorgimentali che ritornano!) che partendo dall'Enciclopedia popolare giungerà fino al Tommaseo; anzi, nell'avvertenza editoriale in testa al volume è detto esplicitamente: ‘non mancano certamente in Italia Vocabolari dei vari dialetti, ma i più di essi sono insufficienti e incompiuti. In Piemonte ne abbiamo avuti parecchi; [...] ma oltrechè sono tutti, qual più qual meno, incompleti; eccetto l'ultimo, divennero rarissimi, e quello del Zalli quasi irreperibile. Queste considerazioni indussero la nostra Società ad occuparsi della pubblicazione di un buon Dizionario Piemontese-Italiano, nell'intendimento di fare cosa veramente utile, e quindi anche per facilitare tra noi lo smercio del più volte menzionato nostro Gran Dizionario della Lingua Italiana’ (Sant'Albino 1859: VI)”.

corredato, molti dei quali sono fraseologismi.<sup>12</sup> Esso poggia inoltre su basi lessicografiche solide, purtroppo solo in parte fluite nei dizionari successivi. Da sottolineare è innanzitutto il ricorso all’etichetta “fig.” per distinguere il significato letterale da quello idiomatico. Nell’espressione *esse ant l’istessa barca o nav* oltre a contenere le varianti *barca/nav* il lessicografo fornisce l’equivalente “essere nella stessa barca”, specificando che nell’uso idiomatico la locuzione significa “correre un’ugual sorte, essere nella stessa condizione, cioè felice o disgraziata”. A volte questo passaggio è ulteriormente specificato da *ciòè*, come si vede ad esempio nella spiegazione del proverbio *Dov ai va la barca a peul andeje el barchet o batel*: “Dove va la nave può ire il brigantino, cioè dove ne va il più può ire il meno”. Nella voce sono presenti anche utili rimandi (“V. in *Barcairēūl*”), indicazioni di contrari (“Il suo contr. è smontar di barca”), dell’atteggiamento del parlante (“scherz.”), di polisemia (“In altro senso”) e di contesto d’uso (“A l’a un capel ch’a smia una barca”).

**Barca.** Barca, navicella, naviglio di non molta grandezza, e per lo più da carico.  
 — *a vapor.* Barca a vapore, o sempl. *vapore.*  
 — *piata.* Barca di Padova. Da quella barcata di enti di ogni natura e qualità, che Padova e Venezia si sogliono ogni di ricambiare colle corriere giornali, è venuto l’uso di assomigliare ogni babilonia di genti, e di cose che muovansi da luogo a luogo a quella barcata. S’ha a far baccanella fuor di porta; nessuno ha da rimanere in casa, in città; uomini, donne, vecchi, ragazzi, bambini coi loro balocchi, cagnoli, ecc., s’avviano alla baccanella, vuoi trulicame pedestre o vuoi incarrozzati a viluppo; ecco la barca di Padova, che la va.

**Barca piata.** Piatta. Specie di barca col fondo piano.

- *Agiutè a fe andè la barca.* fig. Fare spalla, far peduccio, dare braccio, aiutare, sovvenire. Talvolta vale, secondare, piaggiare, andare alla seconda o a versi.
- *Baraca o Cuvert dle barche.* Copertino. V. in *Baraca*, ed anche qui appresso, *Stanssa dla barca*.
- *Col ch’a tira la barca ant l’acqua da per tera.* Bardotto. V. in *Barcairēūl*.
- *Dov ai va la barca a peul andeje el barchet o batel.* fig. Dove va la nave può ire il brigantino, cioè dove ne va il più può ire il meno.
- *Esse ant l’istessa barca o nav.* Essere nella stessa barca. fig. Corriere un’ugual sorte, essere nella stessa condizione, cioè felice o disgraziata.
- *Essiine per le barche.* (m. b.). Averne o esserne a barella, a bigonze, a josa, a balle, a sacca, in chiocca, a isonne, a biscia, a bizeffe, a fusone, e anche a cafisso, cioè in abbondanza, a profusione.
- *Lassesse mnè an barca.* Lasciarsi levare in barca. fig. vale lo stesso che lasciarsi menar pel naso, andarsene alle grida.
- *Montè an barca.* Montare in barca. Il suo contr. è smontar di barca.
- *P’cita barca d’mar.* Gozzo, battello.
- *Riga ch’a lassa la barca ant l’acqua andand.* Scia, striscia o solco che lascia indietro la barca veleggiando.
- *Saveje mnè la barca.* Saper condur bene la sua barca. fig. Saper barcheggiare o destreggiare, sapere maneggiarsi con destrezza.
- *Smiè o Esse largh com una barca.* (scherz.). Essere tanto fatto, parere una badia. Dicesi di cosa che ecceda la convenevole misura secondo la propria condizione. Per esempio *A Fa un capel ch’a smia una barca.* Ha un cappellone tanto fatto.
- *Stanssa dla barca.* Felze. Quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche, per uso de’ passeggeri e per difesa dalle piogge, dal vento e dal sole; ma per lo più dicesi delle gondole che usansi a Venezia.
- *Tnì la barca drita.* fig. Mantener o tener la barca dritta. Governar bene, aver buona regola, buon governo delle cose di famiglia, di negozio, di Stato. In altro senso seguire o andare a seconda delle altrui voglie, compiacere. V. sopra *Agiutè a fe andè la barca*.

Figura 8 (screenshot, 30.04.2023): Voce *barca* nel *Gran Dizionario piemontese-italiano* di Sant’Albino (1859)

Il Sant’Albino è ora consultabile interamente online.

<sup>12</sup> Cf. Bianco (2003, citato da Barbera 2018: 24): “Ma oltre che nell’ampiezza del lemmario è soprattutto nella campitura delle voci (in cui è specialmente la componente fraseologica ed in particolare sinonimica ad essere irrobustita) che si vede la grandezza del Sant’Albino”.

### 3.1.4 Dizionario Piemontese – Italiano

Nonostante il formato elettronico renda facilmente accessibile il *Grande Dizionario Piemontese – Italiano* di Enrico Olivetti (2002–),<sup>13</sup> esso appare del tutto inadeguato agli scopi qui prefissi, pur essendo ottimamente indicizzato e comparando quindi come prima scelta nei motori di ricerca come Google. Come si può notare dall’esempio sottostante, le voci sono estremamente scarse, sul modello di tanti altri dizionari online opera di informatici e non di linguisti. L’apparato fraseologico non è presente, pertanto più che di dizionario si tratta di un glossario nel quale a un lemma piemontese corrisponde un equivalente secco in italiano e viceversa.

The screenshot shows the website interface for the 'Dizionario Piemontese - Italiano'. At the top, there is a search bar containing the word 'parej' and a 'Trova' button. Below the search bar, there is a 'Donazione' button and a link to 'Vai al dizionario italiano-piemontese'. The main content area displays three entries for the word 'parèj' (pronounced /pa' re:j/):

- parèj** (aggettivo): 1 siffatto, 2 tale
- parèj** (congiunzione): 1 perciò, 2 pertanto
- parèj** (avverbio): 1 così, 2 giusto, 3 in questo modo

At the bottom of the page, there is a 'permalink' section and a list of 'I nostri siti' including 'Dizionario italiano', 'Grammatica italiana', and 'Verbi Italiani'.

Figura 9 (screenshot, 30.04.2023): Voci *parej* nel *Grande Dizionario Piemontese-Italiano* di Enrico Olivetti (2022–)

## 3.2 Raccolte

Al rinnovato interesse per il piemontese concorrono anche i volumi di Ugo Revello pubblicati di recente dall’editore Priuli e Verlucca che contengono, come anche evidenziato nei sottotitoli, “Detti che fra un po’ non saranno più detti”: *A va bin parei*<sup>14</sup> (Revello 2018), *Suma bin ciapà*<sup>15</sup> (Revello 2019), *Speruma bin* (Revello 2020),<sup>16</sup> *Balengo* (Revello 2021)<sup>17</sup> e *Doi povron bagnà ’nt l’euli* (Revello 2022).<sup>18</sup> L’autore, un ingegnere meccanico, si accosta alla fraseologia con la

<sup>13</sup> La ricerca però non lo è altrettanto, considerando che il piemontese presenta molte varianti.

<sup>14</sup> Traduzione in italiano di Revello (2018: 5): “Va bene così”.

<sup>15</sup> Revello (ibid.: 5) scrive: “Traduzione letterale: siamo ben presi. Significato reale: siamo messi proprio male”.

<sup>16</sup> Traduzione in italiano di Revello (2020: 3): “speriamo bene”.

<sup>17</sup> Significa ‘stupido’.

<sup>18</sup> Si tratta di uno scioglilingua, data la difficoltà di pronunciare questa sequenza di parole.

passione del neofita ma riesce, nel contempo, a interessare un pubblico ampio e a fornire, talvolta, integrazioni utili che, per motivi di spazio, non trovano posto nei dizionari. Come in tutte le opere non scritte da linguisti, si può notare una certa eterogeneità delle espressioni raccolte che vanno da lessemi semplici come *cochèt*<sup>19</sup> e *gavass*<sup>20</sup> ad occasionalismi non idiomatici (*a smija 'n quader ëd Van Goghèn*<sup>21</sup>), a formule di diversi tipi (*a va bin parei*<sup>22</sup>), anche di saluto (*ch'a më staga bin*<sup>23</sup>), a detti proverbiali contenenti toponimi (*quand che 'l Monvis a l'ha ël capel, o ch'a fa brut o ch'a fa bel*<sup>24</sup>), esclamazioni (*parla pa!*<sup>25</sup>), ecc. Nonostante manchi un rigore metodologico, sono utili alcune informazioni che l'autore dà su forme affini. Alla voce *parla pa!*, ad esempio, viene citata e spiegata anche l'espressione sinonimica *ciama n'autr*.

La grafia deve fare molti compromessi per andare incontro al lettore, al punto che il titolo del volume *Speruma bin* (Revello 2020) ha la *u* al posto della *o* come previsto dalla norma ortografica del piemontese e correttamente registrato all'interno del volume, proprio per facilitarne la comprensione. Idem per *Suma bin ciapà* (Revello 2019). Il pubblico potenzialmente interessato potrebbe infatti non sapere che la *o* in piemontese si legge *u*, di qui la facilitazione, almeno iniziale, evidenziata anche nella "Nota al lettore" presente nel risvolto di copertina. Altro indizio del carattere dilettantesco dell'opera, pur inteso in senso buono, è la mancanza di una introduzione che informi il lettore sulle scelte operate nella selezione delle voci e nella grafia, che pur tanti problemi di variazione porta con sé. Ma proprio il carattere ascientifico delle raccolte le rende più facilmente fruibili dalle persone comuni, magari con scarse o nulle conoscenze del piemontese, che avrebbero indubie difficoltà a reperire espressioni idiomatiche consultando un dizionario, anche online, come il DEP – *Dizionario Elettronico del Piemontese*. Le raccolte permettono infatti di venire a conoscenza anche di espressioni idiomatiche non note, mentre nel dizionario si cercano, prevalentemente, quelle conosciute.

#### 4 Dizionari e raccolte: una breve analisi comparativa

Prima di concludere può essere utile mettere a confronto, in una piccola tabella, qualche espressione idiomatica piemontese vedendo come essa è trattata rispettivamente nel DEP – *Dizionario elettronico piemontese*, nel Sant'Albino e nelle raccolte di Revello. Si è pensato di seguire il percorso di un ipotetico lettore di *La Chiave a stella*, il quale imbattendosi in una combinazione di parole inusuale per l'italiano voglia comprenderne meglio, attraverso una piccola ricerca, il significato e l'uso. Nella prima colonna si trova pertanto l'espressione idiomatica citata a calco da Primo Levi, es. *mostrare ai gatti ad arrampicare*, con quella piemontese da cui deriva, es. *mustreje aj gat a rampié*; successivamente vengono riportate le informazioni che il lettore curioso potrebbe reperire nelle varie risorse di informazione lessicale a disposizione online.

<sup>19</sup> Traduzione in italiano di Revello (2018: 21): "bozzolo".

<sup>20</sup> Traduzione in italiano di Revello (ibid.: 27): "gozzo".

<sup>21</sup> Traduzione in italiano di Revello (ibid.: 105): "assomiglia a un quadro di Van Gogh".

<sup>22</sup> Traduzione in italiano di Revello (ibid.: 3): "va bene così".

<sup>23</sup> Traduzione in italiano di Revello (2020: 150): "stia bene!".

<sup>24</sup> Traduzione in italiano di Revello (ibid.: 73): "quando il Monviso ha il cappello o fa brutto o fa bello".

<sup>25</sup> Revello (ibid.: 64): "lett.: 'non parlare', corrisponde a *però*". Cf. in italiano 'non mi dire!'.

Espressioni da <i>La chiave a stella</i> <b>Espressione idiomatica piemontese</b> 'significato idiomatico'	<b>DEP</b> [traduzione a calco] 'significato idiomatico'	<b>Sant'Albino</b> [traduzione a calco] 'significato idiomatico'	<b>Revello</b> [traduzione a calco] 'significato idiomatico'
<i>abbiamo bevuto una volta</i> <b>l'uma beivù na volta</b> 'abbiamo festeggiato con una bevuta'	<b>cum beive na volta</b> [come bere una volta] 'senza difficoltà'	-	-
<i>andare a cantare in un altro cortile</i> <b>andé a canté ant n'auta curt</b> 'andare a disturbare qualcun altro'	<b>andé a canté ant n'auta curt</b> [andare a cantare in un altro cortile] 'levare il disturbo'	-	<b>va a cantè ant n'aota cort</b> <sup>26</sup> [va a cantare in un altro cortile] 'esortazione che poneva fine all'esibizione dell'artista'
<i>appetito da suonatori</i> <b>aptit da sunadur</b> 'avere una fame da lupo'	-	-	<b>aptit da sonador</b> 'fame atavica' (Revello 2018: 139)
<i>fare cine</i> <b>fé ed cine</b> 'fare la commedia'	<b>fé el cine, ed cine</b> [fare il cinema] 'agitarsi, fare una sceneggiata'	-	-
<i>essere panato</i> <b>esse panà</b> 'essere spacciato'	<b>esse bele panà</b> [essere bell'e impanato] 'essere fregato'	-	-
<i>essere una sagoma</i> <b>esse na saguma</b> 'essere una persona originale e divertente'	<b>saguma</b> 'sagoma, tipo'	-	-
<i>a trucco e branca</i> <b>a trüc e branca</b> 'più o meno'	<b>a trüc e branca</b> [a boccia e un palmo di mano] 'all'incirca, più o meno'	-	<b>truc e branca</b> 'se non l'ho centrato, ci sono andato vicino' (Revello 2019: 16)
<i>buon patto</i> <b>a bun pat</b> 'a buon prezzo'	<b>a bun pat</b> [a buon patto] 'a buon prezzo'	<b>a bun pat</b> 'a buon mercato, a buon prezzo, per poco prezzo'	-
<i>dare il giro</i> <b>dé el gir</b> 'capovolgarsi'	<b>dé el gir</b> [dare il giro] 'capovolgarsi'	-	-
<i>far venire il latte ai gomiti</i> <b>fé vni el lait aj ghëmu</b> [far venire il latte alle ginocchia]	<b>fé vni el lait aj garet, aj genuj, aj ghëmu, a pinte</b> [far venire il latte ai talloni, alle ginocchia, ai gomiti, a pinte] 'tediare; deludere'	<b>fé vni el lait ai garet</b> [-] 'far perdere la pazienza, ristuccare, saziare fino alla nausea. Dicesi anche per far veni la mostarda al naso, muovere ad ira'	-

<sup>26</sup> Revello (2018: 138) racconta qui l'origine di questa espressione idiomatica, riferita all'abitudine di alcuni musicisti di guadagnarsi da vivere cantando nei cortili.

<i>mettere berta in sacco</i> <b>büté berta an sac</b> 'non dire niente'	<b>büté berta an sac</b> [metter la gazza nel sacco] 'tacere'	<b>büté berta an sack</b> V. <b>büté la berta an sach</b> <i>fig</i> [mettere la berta in gabbia] 'cucirsi la bocca, far silenzio, tacere, ammutolire, tralasciare di parlare per spavento o per altro'	-
<i>mostrare i gatti a rampicare</i> <b>mustreje aj gat a rampié</b> 'pretendere di insegnare qualcosa a chi è già molto esperto'	<b>mustreje aj gat a rampié</b> [insegnare ai gatti ad arrampicarsi] 'pretendere di insegnare a chi sa'	<b>mostrè a rampiè o a suotè ai gat</b> [insegnare a rampicare a' gatti, insegnare nuotare a' pesci, a beccare a' polli] Fig 'voler istruire alcuno di cosa di cui sia già esperto'	<b>va a mostreje ai gat a rampié</b> [va a insegnare ai gatti ad arrampicare] 'non farti agli altri maestro per cose che sanno fare meglio di te' (Revello 2019: 136)
<i>venire a taglio</i> <b>vnì a taj</b> 'tornare utile'	<b>scüsa ch'a ven a taj</b> [scusa che viene a taglio] 'scusa che potrà rendersi utile'	<b>vnì a taj</b> [venire a taglio o in taglio] 'cadere opportunamente, tornare bene'	
<i>venire matti</i> <b>vnì mat</b> 'impazzire'	-	<b>vnì mat</b> [immattire] 'divenire matto, impazzire'	

**Tabella 1: Tavola sinottica di alcune espressioni idiomatiche ne *La chiave a stella* di Primo Levi con risultati di consultazione nei dizionari e nelle raccolte piemontesi**

Si può osservare come in taluni casi l'espressione idiomatica piemontese all'origine del calco ne *La chiave a stella* sia assente del DEP – *Dizionario elettronico piemontese* (come ad esempio *aptit da sunadur*) o che, al contrario, se ne trovino delle ulteriori varianti (*fé el / ed cine*), oppure ancora abbiano una diversa sfumatura di significato (*l'uma beivü na volta / cum beive na volta*). Non rari sono casi di citazione come esempio (*scüsa ch'a ven a taj*) o nei quali vi siano ulteriori elementi (*esse panà ed esse bele panà*) o, al contrario, venga citato solo il lemma, senza la corrispondente espressione idiomatica (*esse na saguma e saguma*).

Naturalmente nel Sant'Albino non possono esserci espressioni idiomatiche che fanno riferimento a realtà più tarde, come ad esempio il cinema in *fé ed cine*. L'aspetto più singolare è la considerevole ricchezza descrittiva sia quantitativa che qualitativa (presenza di varianti, anche solo grafiche e sinonimi) rispetto alle voci del DEP, assai più snelle. Da lodare è anche l'impegno di lemmatizzare come a sé stanti molte espressioni idiomatiche, pur in modo non sempre ideale<sup>27</sup> o coerente: ad esempio *fé vnì el lait ai garet* è registrato sotto *lait*, anziché sotto *fé* o sotto *vnì* come ci si aspetterebbe: infatti le espressioni idiomatiche in Sant'Albino vengono ordinate procedendo in modo strettamente alfabetico, partendo quindi dalla prima lettera del primo componente qualunque esso sia, proprio come se si trattasse di un lessema e non di una

<sup>27</sup> In un dizionario di questo tipo sarebbe preferibile un ordinamento alfabetico-grammaticale, scegliendo la parola-chiave secondo un criterio grammaticale/sintagmatico e poi ordinando alfabeticamente gli elementi così selezionati. A seconda della classe grammaticale alla quale appartengono gli elementi dell'espressione idiomatica si viene a strutturare all'interno della stessa una gerarchia. Generalmente, si procede in questo modo: se nell'espressione idiomatica c'è un sostantivo conta quello, se ce ne sono due conta il primo. Se non ci fossero sostantivi contano gli altri elementi in sequenze variabili da lessicografo a lessicografo (cf. Giacoma 2012: 50).

locuzione (*ordinamento alfabetico in senso stretto*). Tale procedimento, che ha il vantaggio di essere assolutamente meccanico e quindi di dipendere poco dalla discrezionalità del lessicografo, mal si adatta però alla natura variabile delle espressioni idiomatiche. La sua generale applicabilità mostra i suoi limiti di fronte ai casi di varianti sia lessicali, dove un lessema può sostituire un altro, che morfologiche, dove ad esempio si alternano singolare/plurale. Bisogna inoltre considerare la possibile presenza di elementi facoltativi. Lo svantaggio più evidente è quello di disperdere in punti lontani del sistema espressioni idiomatiche con in comune un componente a vantaggio di un ordinamento troppo dipendente dalla casualità di una somiglianza formale. Inoltre, non è detto che chi legge un testo o ascolta una conversazione riesca ad individuare esattamente i confini dell'espressione idiomatica e di conseguenza possa essere certo di come questa inizi.

Per quanto riguarda le informazioni fornite dalle raccolte di Revello, come la tabella 1 evidenzia, esse riguardano un numero assai esiguo di espressioni idiomatiche, circa una sessantina per volume.

## 5 Conclusioni

Il piemontese ha dovuto affrontare il non comune passaggio da essere l'idioma preferito del primo re d'Italia (Vittorio Emanuele II), a essere spinto ai margini, non solo territoriali, dalla diffusione dell'italiano quale lingua nazionale e dalle varie ondate di immigrazione. In un territorio storicamente bilingue, esso ha però resistito in forza della cultura di cui è portatore e che trasmette anche attraverso le sue espressioni idiomatiche, passate in qualche caso anche all'italiano attraverso adattamenti come *essere un bastian contrario* o *fare la figura del cioccolataio*. A oltre 160 anni dall'unità d'Italia si assiste a un rinnovato interesse per la lingua e cultura piemontese, testimoniato da centri culturali molto attivi come il *Centro studi piemontesi* e la *Fondazione Enrico Eandi* e dalla produzione di risorse lessicografiche come il *REP – Repertorio Etimologico Piemontese* e il *DEP – Dizionario Elettronico Piemontese*. Lungi dall'essere una varietà diatopica prossima all'estinzione, pur essendo parlata da sempre meno persone, essa attira la curiosità anche di chi piemontese non è né per nascita, né per ascendenza, ma solo per scelta. E proprio dalla necessità di passare il testimone ai nuovi piemontesi nascono raccolte come quelle di Ugo Revello e la pubblicazione in rete di autentici gioielli lessicografici come il *Gran Dizionario piemontese-italiano* di Sant'Albino, ricchissimo di informazioni sul cuore del piemontese, ovvero la sua fraseologia.

## Bibliografia

- Accademia della Crusca (2004): *Bastian contrario*. [accademiadellacrusca.it/it/consulenza/bastian-contrario/133](http://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/bastian-contrario/133) [19.12.2023].
- ALP: Vivalda Editori (ed.): *ALP*. [vivaldaeditori.it/index.php?evt\[catalogue-viewList\]&series=38](http://vivaldaeditori.it/index.php?evt[catalogue-viewList]&series=38) [30.04.2023].
- Barbera, Manuel (2018): "Primi appunti sulla lessicografia piemontese dell'Ottocento". *Cuadernos de Filología Italiana* 25: 11–36. doi: 10.5209/cfit.58805.
- Battaglia, Salvatore (1961–2002): *Grande Dizionario della lingua italiana*. Torino: Unione tipografico-editrice torinese.

- Bianco, Alessandro (2003): “Vittorio Righini di Sant’Albino (1787–1865): la fortuna di un filologo dilettante”. *Studi piemontesi* XXXII: 449–461.
- Biblioteca Digitale Piemontese*, ed. Fondazione Enrico Eandi. [fondazioneenricoeandi.it/progetto/attivita-culturali/biblioteca-digitale-piemontese/](http://fondazioneenricoeandi.it/progetto/attivita-culturali/biblioteca-digitale-piemontese/) [30.04.2023].
- Brero, Camillo (1976): *Vocabolario italiano – piemontese*. Torino: Piemonte in bancarella.
- Brero, Camillo (<sup>2</sup>1982): *Vocabolario piemontese – italiano*. Torino: Piemonte in bancarella.
- Brero, Camillo (dir.) (1982–): *Piemontèis Ancheuj*. [pms.wikipedia.org/wiki/Piemont%C3%A8is\\_Ancheuj](https://pms.wikipedia.org/wiki/Piemont%C3%A8is_Ancheuj) [30.04.2023].
- Brero, Camillo (1997): *Vocabolario piemontese*. Torino: Il Punto.
- Brero, Camillo (2015): *Grammatica della lingua piemontese: parola, vita, letteratura*. Savigliano: L’Artistica.
- Cornagliotti, Anna (2002): “Un vocabolario piemontese dimenticato: il ‘Dissiunari Piemuntèis’ di Gioacchino Brovardi”. *Studi piemontesi* XXXI: 341–352.
- Dal Pozzo, Maggiore (1888): *Glossario etimologico piemontese*. Torino: Casanova.
- DEP: *Dizionario Elettronico Piemontese*. [piemunteis.it/dep/](http://piemunteis.it/dep/) [28.05.2023].
- Eco, Umberto (1988): *Il pendolo di Foucault*. Milano: Bompiani.
- Ferrara, Vincenzo (2013): *Dialettismi italiani nei lessici bilingui*. Acireale/Roma: Bonanno. (= *Scaffale del nuovo millennio* 157).
- Ferraris, Gian Luigi (2016): *Dialetti Monferrini: Grande Dizionario dell’Uso. Intertestuale, Fraseologico, Etimologico, Aneddotico*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Fonte Immagine 2, caramelle: [dillocondolcezza.it/caramelle-frasi-piemontese/](http://dillocondolcezza.it/caramelle-frasi-piemontese/) [18.05.2023].
- Fonte Immagine 2, maglietta: [ebay.it/itm/222252057753](http://ebay.it/itm/222252057753) [18.05.2023].
- Gavuzzi, Giuseppe (1891): *Vocabolario Piemontese-Italiano*. Torino/Roma: L. Roux e c.
- Giacoma, Luisa (2012): *Fraseologia e fraseografia bilingue. Riflessioni teoriche e applicazioni pratiche nel confronto Tedesco-Italiano*. Frankfurt a. M. etc.: Lang. (= *Linguistica contrastiva/Kontrastive Linguistik* 1).
- La Sloira – arvista piemontèisa* (1995–). Ivrea: Associassion coltural La sloira.
- LEI: Pfister, Max (1979–): *Lessico etimologico italiano*. Wiesbaden: Reichert.
- Levi, Primo (1978): *La chiave a stella*. Torino: Einaudi. (= *Einaudi tascabili* 57).
- Malaterra, Laura (2013): *100 ultime sigarette, ovvero le 99 volte che avete ricominciato a fumare*. Torino: Robin Edizioni.
- Malaterra, Laura (2015): *Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi*. Torino: Robin. (= *I libri saggi* 76).
- Marazzini, Claudio (2012): *Storia linguistica di Torino*. Roma: Carocci. (= *Quality paperbacks* 375).
- Núñez Román, Francisco (2015): *Dizionario di Fraseologia dell’Italiano Regionale*. Aracne: Roma.
- Olivetti, Enrico (a cura di) (2022–): *Piemontèis. Grande Dizionario Piemontese-Italiano*. [piemonteis.com/](http://piemonteis.com/) [30.04.2023].
- Pipino, Maurizio (1783): *Vocabolario Piemontese del Medico Maurizio Pipino. A sua altezza reale Maria Adelaide Clotilde Saveria di Francia, principessa di Piemonte*. Torino: Reale Stamperia.
- Ponza, Michele (1826): *Dizionario piemontese – italiano*. Volume secondo dell’*Inviamento al comporre nella lingua italiana*, approvato dalla R. Direzione delle Scuole e seguito da un dizionario piemontese – italiano. Torino: vedova Ghiringhello.

- Regis, Riccardo (2012): “Su pianificazione, standardizzazione, polinomia: due esempi”. *Zeitschrift für romanische Philologie* 128/1: 88–133.
- Regis, Riccardo (2013): “Può un dialetto essere standard?”. *Vox Romanica* 72: 151–169.
- REP: Cornagliotti, Anna (2015): *Repertorio Etimologico piemontese (REP)*. Torino: Centro Studi Piemontesi.
- Revello, Ugo (2018): *A va bin parei. Detti che fra un po' non saranno più detti*. Priuli et Verlucca: Scarmagno.
- Revello, Ugo (2019): *Suma bin ciapà. Altri detti che fra un po' non saranno più detti*. Priuli et Verlucca: Scarmagno.
- Revello, Ugo (2020): *Speruma bin. Ancora altri detti che tra un po' non saranno più detti*. Priuli et Verlucca: Scarmagno.
- Revello, Ugo (2021): *Balengo. Imprecazioni, qualche parolaccia, contumelie, epiteti che fra un po' non saranno più detti*. Priuli et Verlucca: Scarmagno.
- Revello, Ugo (2022): *Doi povron bagnà 'nt l'euli. Detti e racconti gastronomici cucinati a fuoco lento*. Priuli et Verlucca: Scarmagno.
- Rivista Savej*. [rivistasavej.it/](http://rivistasavej.it/) [30.04.2023].
- Ronco, Giovanni (2012): “Il malefico M': beghe tra lessicografi piemontesi”. In: Bellone, Luca et al. (eds.): *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*. Alessandria, Edizioni dell'Orso: 909–1004.
- Sant'Albino: Sant'Albino, Vittorio di (1859): *Gran Dizionario piemontese-italiano*, compilato dal cavaliere Vittorio di Sant'Albino. Torino: Società l'Unione Tipografico-Editrice Torinese. <https://piemunteis.it/studi/gran-dizionario-piemontese-italiano/> [30.04.2023].
- Telmon, Tullio (2001): *Piemonte e Valle D'Aosta*. Roma/Bari: Laterza.
- Telmon, Tullio (2015): “La lessicografia dialettale in Piemonte”. *Treccani. Lingua Italiana*. [treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/dialetto/Telmon\\_Diz\\_piemont.html](http://treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/dialetto/Telmon_Diz_piemont.html) [28.05.2023].
- Tommaseo, Niccolò/Bellini, Bernardo (1865–1879): *Dizionario della lingua italiana*. 7 tomi. Torino etc.: Società L'Unione Tipografico-Editrice.
- Villata, Bruno (2009): *La lingua piemontese. Fonologia, morfologia, sintassi, formazione delle parole*. Torino: Savej.
- Villata, Bruno (2013): *Primo Levi e il piemontese. La lingua de “La chiave a stella”*. Torino: Savej.
- Vopisco, Michele (1574): *Neapolitani humaniorum litteraru(m) in utraq(ue) lingua professoris Promptuarium. Additamentum eiusdem de Calendis, ut facillimum, ita maxime utile*. Mondovì: Ducali Typographia Montis Regalis, apud Leonardum Torrentinu(m). (Edizione anastatica del 1972: *Il promptuarium: vocabolario volgare – latino di Michele Vopisco, Mondovì 1564*, presentazione di Giuliano Gasca Queirazza. Torino: Bottega d'Erasmus.)
- Zingarelli <sup>12</sup>2023: Dogliotti, Miro/Rosiello, Luigi (<sup>12</sup>2023): *Lo Zingarelli 2023. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.